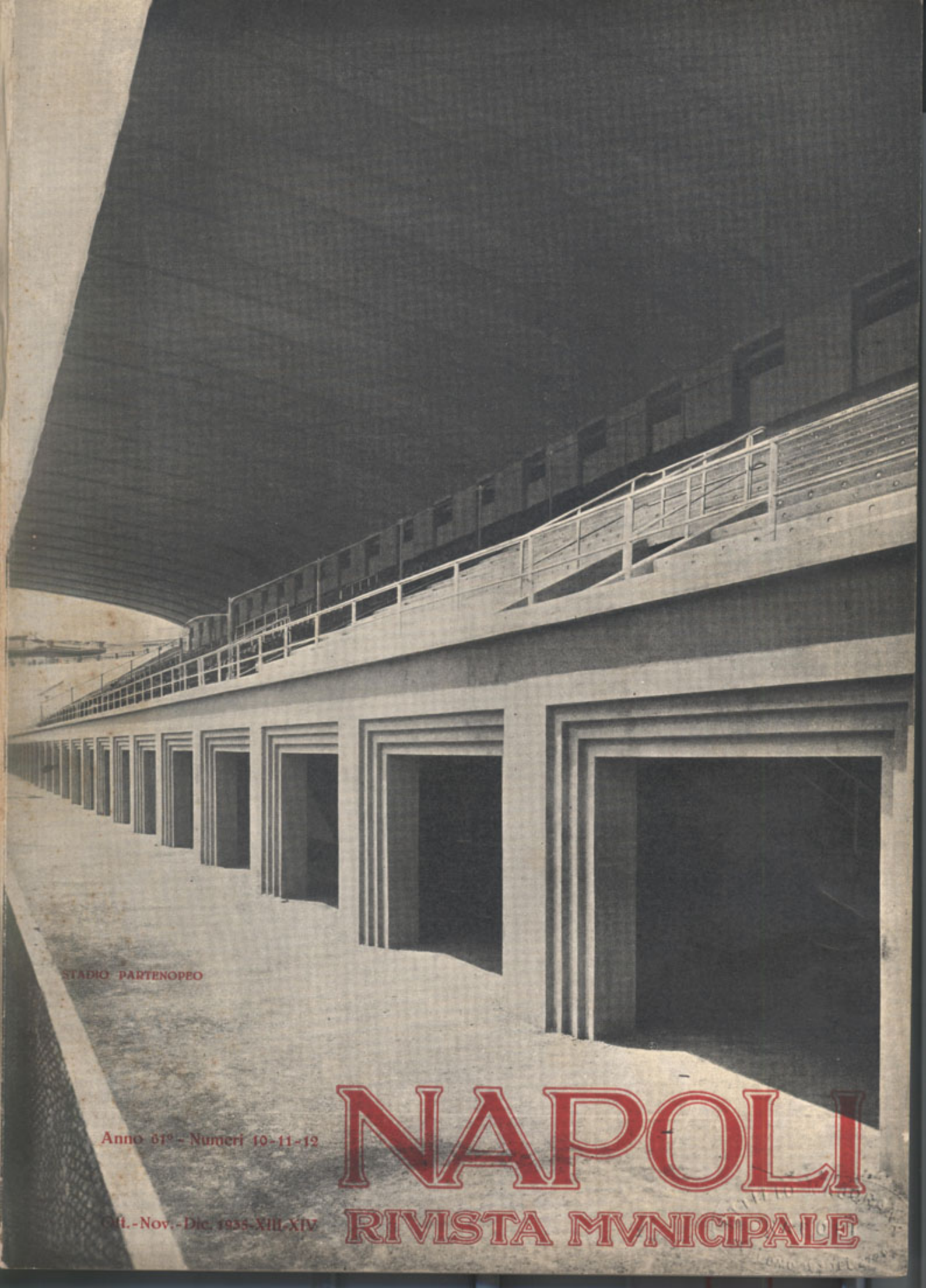


estratti da

## "NAPOLI - Rivista Municipale"

pubblicazione del Comune di Napoli  
ott. - nov. - dic. 1935

*in estratto dalla rivista del Comune di Napoli, le schede sintetiche di opere pubbliche realizzate, negli anni '30 a Napoli, dall'Alto Commissario, dal Comune e dalla Provincia: il mercato ittico, la piscina coperta a rione Luzzatti, l'aerostazione di Capodichino, la caserma Principe di Piemonte all'Arenaccia, la strada da Mergellina a via Manzoni (l'odierna via Orazio), la piazza della funicolare di Mergellina, la casa del balilla a Mergellina (l'attuale ostello), la scogliera di protezione del porticciolo Sannazaro a Mergellina, la sistemazione dell'asilo Filangieri a San Gregorio Armeno, la sistemazione dell'Accademia di Belle Arti, l'ospedale Santa Maria della Vita, lo stadio partenopeo (l'Ascarelli), il padiglione per la cura del cancro (l'istituto Pascale), il dispensario Umberto Lioy (corso Vittorio Emanuele), l'illuminazione del Museo nazionale e della Villa comunale.*



STADIO PARTENOPEO

Anno 51° - Numeri 10-11-12

Off. - Nov. - Dic. 1955 - XIII - XIV

# NAPOLI

## RIVISTA MUNICIPALE



# IL XIV ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

## Il Sacrario dei Caduti

Il XIV Annuale della Marcia su Roma è stato celebrato a Napoli non solo con l'inaugurazione di opere pubbliche, alcune delle quali singolarmente grandiose, ma anche con un rito inaugurale che, mentre inteso ugualmente alla glorificazione dell'opera costruttiva del Regime, assurge ad altissima manifestazione di fede fascista: l'inaugurazione del Sacrario dei Caduti, avvenuta alla presenza del Principe di Piemonte. Uno dei voti più evidenti del Fascismo napoletano si è così compiuto. Aurilio Silvestro, Franco Belfiore, Alfredo Cannavale, Marcellino d'Ambrosia, Michele De Carlo, G. Battista d'Onofrio, Raffaele Di Giorgio, Eduardo Lanzilli, Gennaro Ruggero, Vincenzo Rusciano, Eduardo Sellitto, Gustavo Spera, coloro che "con la vita e con la morte santificarono la Causa" rivivono nel cuore del popolo, in quella Casa del Fascio rinnovata, in cui il Federale avv. Picone interprete del voto delle Vecchie Camicie Nere e del popolo, ha fatto sorgere il tempio della Fede fascista.

Tutte le forze del Regime erano ammassate in via Medina, e sulla Torre Littoria della Casa del Fascio sventolava il nero gagliardetto dei Fasci Giovanili di combattimento. Appena completato l'ammassamento il Gerarca Federale, con i componenti del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Napoli ed altre autorità, tra cui i senatori ed i deputati, sale sulla tribuna antistante il Palazzo della Casa del Fascio e dopo aver ordinato il Saluto al Duce, al quale la massa risponde con un formidabile entusiastico "A Noi", legge il Messaggio.

Una di quelle fervide manifestazioni di entusiasmo che stanno a significare la completa dedizione del popolo e delle Camicie Nere di Napoli per il Duce e per il Regime, saluta le ferree parole del Messaggio.

E il sentimento del popolo è interpretato dal Federale con le seguenti parole: "Camerati, il Fascismo Napoletano innanzi al Sacrario dei Suoi Caduti, rivendica appieno il privilegio fiero di obbedire al Duce per tutte le vittorie e tutti i sacrifici".

Subito dopo, con perfetto stile fascista, il Segretario Federale procede alla consegna dei Brevetti.

La cerimonia si svolge in un clima di ardente entusiasmo e tra le acclamazioni all'indirizzo dei fascisti della vigilia.

Terminata la consegna, il Labaro Federale che durante la cerimonia era stato portato sulla tribuna dall'alfiere Frosina con la scorta di onore, viene recato sul balcone centrale della Casa del Fascio, sul quale sventola il tricolore.

Mentre via Medina è gremita dalle forze ammassate, nel cortile della Casa del Fascio, dinnanzi al Sacrario, si schierano: i Mutilati ed i Feriti per la Causa Nazionale col gagliardetto dell'Associazione, le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra e della Causa Nazionale, un manipolo della 138ª Legione, un plotone di Bersaglieri del 1.º Reggimento ed una centuria di marinaretti della Colonia permanente

della Federazione, in servizio di onore. Tutto intorno sono le autorità e altre rappresentanze.

Presso il Sacrario montano la Guardia i Bersaglieri, i quali poco prima della Cerimonia danno il cambio ai Feriti per la Causa Nazionale.

Il Principe di Piemonte, seguito dalle maggiori autorità, giunge alle 11, ricevuto all'ingresso dal Federale avv. Picone, dai componenti i due Direttorii e dalle altre autorità.

L'arrivo dell'Augusto Generale, segnalato con i regolamentari squilli di tromba e le note della Marcia al Campo, è accolto dal Fascismo Napoletano con prolungate e fervide acclamazioni.

La Banda della 138ª Legione e tutte le fanfare intonano la Marcia Reale e Giovinezza, tra gli applausi scroscianti del popolo e delle Camicie Nere e le grida poderose di Viva il Principe, Viva il Duce, Viva Casa Savoia.

I reparti della Milizia e dei Bersaglieri si irrigidiscono sulla posizione del "presentat arm" e vengono passati in rassegna dal Principe di Piemonte.

Poco prima era giunto il Vicario Generale Mons. De Nicola, assieme al Segretario di S. E. Ascalesi, Mons. Marena, al Cerimoniere Gnarra, e a don Catello Castellani, Cappellano della Milizia.

Si procede quindi alla solenne benedizione del Sacrario.

Il Gerarca Federale chiama, subito dopo, l'appello dei gloriosi caduti. Cia-

scun nome è salutato da una scarica di moschetto.

S. A. R. il Principe di Piemonte entra nel Sacrario e sosta per pochi minuti in mesto raccoglimento, mentre il Segretario Federale e il Vice-Segretario del Fascio di Napoli depongono sull'ara una corona di alloro con nastro azzurro, a nome del Fascismo napoletano. Altre quattro corone vengono deposte sull'ara: quella del Segretario del Partito on. Starace, quella del Segretario Federale avv. Picone e quella dei Mutilati e Invalidi.

Terminata la cerimonia l'Augusto Principe, accompagnato dalle autorità, visita la Casa del Fascio.

Durante la visita le Camicie Nere che gremiscono via Medina applaudono incessantemente, levando poderose grida di: Viva il Principe!

Il quale è costretto ad affacciarsi al balcone centrale, salutato da imponenti ovazioni. Dopo la visita alla nuova sede del Fascio Giovanile, il Principe, ossequiato dalle autorità — dopo aver manifestato al Federale il suo compiacimento — lascia la Casa del Fascio e rientra alla Reggia.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del Sacrario, i camerati del Gruppo "Aurelio Padovani", perfettamente inquadri, si sono recati al Cimitero a deporre delle corone di alloro dai nastri cremisi, quale atto di doveroso omaggio alla memoria del compianto Capitano, che fu alla Marcia su Roma Comandante della IX Zona mobilitata.

## LE NUOVE OPERE PUBBLICHE

### Il mercato ittico

Il Principe di Piemonte, accompagnato dall'Alto Commissario Baraton e dalle altre autorità cittadine, ha inaugurato il complesso delle opere fasciste realizzate dall'Alto

Commissario, dal Comune e dalla Provincia.

Il nuovo mercato ittico di Napoli sorge in Piazza Duca degli Abruzzi ed occupa una superficie di mq. 5.000 circa, con un'area coperta di 3.000 mq. circa.



IL MERCATO ITTICO -- PROSPETTO VERSO MARE



## PISCINA NATATORIA COPERTA

Il fabbricato è a tre piani sul fronte verso la Piazza ed a due piani sul lato verso il mare.

Nel piano seminterrato, oltre a due potenti apparecchi di pesatura per la merce in arrivo ed in uscita, trovano posto gli impianti necessari per la conservazione del pesce, per il movimento della merce fino al salone di vendita e per l'essiccamento delle ceste.

Più particolarmente nel mercato sono compresi i seguenti impianti:

- 1) N.° 14 ampie celle frigorifere a temperatura minima 2°, e della capacità d'immagazzinamento di quintali 540.

- 2) Impianto per la produzione di ottanta quintali di ghiaccio.

- 3) Impianto di quattordici montacarichi (uno per ciascun commissionario) destinati al movimento della merce dal piano seminterrato fino al salone di esposizione e vendita.

- 4) Impianto per il rapido e razionale essiccamento ad aria calda di 5.000 ceste giornaliere.

- 5) Impianto di ozonizzazione limitato alle celle ed anticelle. Con tale impianto si ottiene la purificazione dell'aria in detti locali, necessariamente non ventilati.

- 6) Impianto di N.° 9 vasche per la conservazione del pesce vivo.

Dette vasche hanno una capacità complessiva di Q.li 100, sono fornite di getti a pioggia superiori e di zampilliere sul fondo.

In tal modo si dà all'acqua l'aerazione necessaria per le migliori condizioni di vita dei pesci.

Sempre nel piano seminterrato vi sono ventotto vasti locali di deposito, destinati ai quattordici commissionari; ogni due locali sono serviti da un montacarichi.

Al piano sopraelevato sono alloggiati i servizi inerenti alla gestione del mercato: banca, uffici di direzione, uffici di pubblica sicurezza, controllo uscita prodotto, bar e gabinetti di decenza.

Altri ventotto locali, riservati ai quattordici commissionari, servono per l'immagazzinamento provvisorio della merce al piano del salone.

Detto salone, delle dimensioni di m. 20 x 60, è coperto da una volta a pieno centro, con specchiature luminose in termolux; ha uno zoccolo alto m. 1,50, in lastre di Poggio imperiale del Gargano. Della stessa pietra è lo scalone di accesso al piano sopraelevato.

Quattordici piattaforme di vendita completano l'arredamento del salone.

Al piano terreno, verso la piazza, vi sono dodici vaste botteghe destinate alla vendita al minuto.

Al primo piano sono alloggiati gli uffici vari per la presidenza, per il consorzio e per le cooperative, le quali dispongono di un vasto salone per le adunanze.

Per volontà del Regime, S. E. l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli ha disposta la esecuzione dei lavori di costruzione di una grande piscina coperta. Essa sorge nei pressi del nuovo Stadio Partenopeo al Rione Luzzatti.

La vasca che ha le dimensioni di m. 50 x 21 è la più grande, finora, in Italia; le sue caratteristiche infatti sono tali da consentire l'omologazione dei record internazionali di nuoto da 500 metri in sopra, il che fino adesso non era possibile in nessuno degli impianti analoghi esistenti.

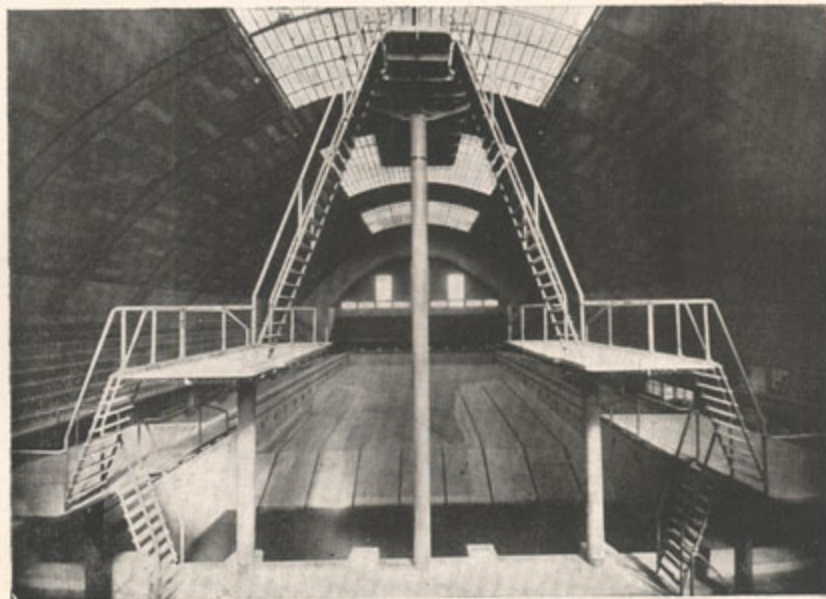
L'invaso è fornito di due sfioratoi. Utilizzando il primo di essi si ha la possibilità di creare uno specchio d'acqua di m. 21 x 15 con un tirante di m. 0,70, adatto quindi per l'insegnamento del nuoto ai bambini, mentre il resto della vasca, per una lunghezza di m. 35 ed una larghezza di m. 21, ha la profondità

degradante da m. 0,70 a m. 4,30 e può così servire anche per l'esercizio di nuoto degli adulti. Utilizzando il secondo sfioratore il tirante d'acqua varia da m. 1,50 circa a m. 5,00 sotto il trampolino dei tuffi e serve essenzialmente per le manifestazioni di carattere sportivo. L'andamento del fondo è tale che essendo in funzione il 2° sfioratore di cui sopra, si può delimitare uno specchio di acqua della larghezza di m. 21 e della lunghezza di m. 31, con un tirante minimo di m. 1,80, utilizzabile quindi per le partite internazionali di palla a nuoto. La quantità massima di acqua contenuta nella vasca è di circa mc. 3.000.

Il trampolino per i tuffi è metallico, in strutture tubolari; esso è costituito da due piattaforme alte m. 3,00 sul livello dell'acqua, due alte m. 5,00 ed una alta m. 10,00. La parte inferiore di tutto questo complesso, che si eleva di circa m. 1,50 dal livello dell'acqua ed è di notevole superficie, è destinata allo stazionamento dei giudici di gara.

Nella copertura sono ricavati tre ampi lucernari con velari sottostanti, tutti coperti a vetri; di cui quelli centrali sono fissi ed i due laterali mobili, in maniera da poter avere ampia luminosità nell'interno della sala ed anche larga possibilità di ricambi di aria.

E' stato provveduto alla illuminazione doppia della vasca e della sala: infatti mentre una serie di proiettori subacquei serve essenzialmente ad illuminare lo specchio d'acqua durante manifestazioni di carattere ricreativo, un'altra serie di apparecchi luminosi a specchio, ricavati sulla



PISCINA NATATORIA — IL TRAMPOLINO

volta, serve alla illuminazione della sala e della superficie dell'acqua durante gare di nuoto o partite di palla a nuoto.

E' stato pure predisposto, come di regola, un grande impianto per la filtrazione, la sterilizzazione ed il riscaldamento dell'acqua.

Ampie tribune circondano la vasca nei loro quattro lati, con una capacità di circa quattromila posti.

I locali di piscina veri e propri sono completati da due complessi di impianti, quasi simili fra loro, di cui uno destinato agli uomini e l'altro alle donne; ognuno dei complessi è costituito come segue:

Un locale docce, in cui è realizzato un corridoio di lavaggio obbli-



gatorio, quattordici docce individuali in camerini separati ed un ugual numero di lavapièdi.

Un complesso di trenta spogliatoi individuali, e due ampi spogliatoi collettivi, con un sistema di separazioni e di porte tali da realizzare il doppio circuito, a piedi nudi; uno nettamente distinto dall'altro.

Una grande palestra con pavimento in linoleum sughero.

Un grande terrazzo praticabile destinato alle cure elioterapiche della superficie di oltre mq. 800.

Vi sono poi ampi locali sia al piano della vasca sia ai piani superiori e nei corpi laterali, destinati ai vari servizi di piscina, ad uffici ed eventualmente ad abitazione del personale addetto.

Tutti i locali sono riscaldati; alcuni come il grande salone della vasca e gli spogliatoi, sono a circolazione di aria calda, mentre gli altri sono provvisti di termosifoni.

### Stazione aereo-passeggeri a Capodichino

In considerazione dello sviluppo avuto in questi ultimi anni dall'Aviazione Civile avviene di frequente che, anche ad ora inoltrata della sera, arrivano sui campi di atterraggio, turisti e personalità estere, col programma di riprendere il viaggio aereo nelle prime ore del giorno seguente.

In conseguenza di ciò l'Alto Commissariato ha voluto dotare questa Città di un fabbricato che, sul Campo di Aviazione di Capodichino, potesse offrire a questa Categoria particolare di viaggiatori la possibilità di un alloggio o almeno di un ristoro.

Il fabbricato è costituito da un piano seminterrato, provvisto di ampio fossato



AEREO CLUB D'ITALIA A CAPODICHINO

in giro, da un piano rialzato e da un primo piano che occupa la parte centrale, con terrazze panoramiche laterali.

L'area totale coperta è di circa mq. 740, di cui il solo fabbricato occupa la superficie di circa mq. 350.

Il fabbricato è stato costruito con moderni e razionali criteri tecnici ed è completo di scala e finimenti in anticorodal ed in linoleum, di dipinture a spruzzo, parati moderni, pensilina luminosa, ecc.

Esso è provvisto di impianto centrale di riscaldamento con termosifoni, con caldaia funzionante a nafta, di moderne stanzette da bagno, di docce e di gabinetti, di acqua calda prodotta da speciale impianto elettrico, e volendosi, anche della caldaia dei termosifoni, di impianti elettrici sotto traccia ecc.

Oltre la costruzione del fabbricato sud-



CASERMA PRINCIPE DI PIEMONTE ALL'ARENACCIA — VEDUTA D'INSIEME

detto, l'Alto Commissariato ha provveduto all'ampliamento ed alla sistemazione del campo di aviazione di atterraggio all'aeroporto.

### La nuova Caserma "Principe di Piemonte",

La nuova Caserma di Fanteria all'Arenaccia, intitolata a S. A. R. il Principe di Piemonte, sorge su un'area di mq. 32.000 circa, in prossimità del Campo Sportivo militare, col fronte principale sulla Via Colonnello Lahalle.

La costruzione comprende i seguenti fabbricati: l'edificio del Co-

mando del Reggimento a tre piani, nell'ultimo dei quali sono sistemate delle sale ad uso infermeria e relativi servizi e delle stanze per abitazioni di Ufficiali scapoli; due Padiglioni laterali, destinati rispettivamente a Circolo Ufficiali e Circolo Sottoufficiali, entrambi a tre piani, sistemati a 1° e 2° piano ad abitazioni per Ufficiali e Sottufficiali, due casermette simmetriche disposte normalmente al precedente gruppo di edifici sui due lati dell'area occupata e cioè sulla Via 34 e sul Corso Orientale.

Il fronte di ciascuna casermetta è di 120 metri circa. Esse si compongono di tre piani e nella parte centrale di quattro, con due scale simmetriche. A piano terra comprendono locali ad uso refettori, magazzini, laboratori, sale per caporali e soldati, sala di scherma e al 1° e 2° piano 12 camerate per piano per 20 uomini ciascuna e 4 camerate al terzo piano, oltre gli Uffici e le camere dei Sottufficiali.

Una terza casermetta, situata a Nord verso la Via Piazzolla, delimita con le due precedenti e i padiglioni sulla Via Lahalle, una vasta area centrale di forma quasi rettangolare, della superficie di circa mq. 12.600. Questa Casermetta ha un fronte di

L'area sistemata è, in complesso, di ettari 110.

Lo spianamento di quest'area che è stato portato a livello del vecchio campo, ha richiesto un movimento di terra di mc. 299,374 di material.



m. 84 ed è a due piani: a piano terra sono sistemati i bagni a doccia con relativi spogliatoi e locali accessori, magazzini e laboratori; nel piano superiore sono ricavate altre camerate ed uffici.

In prosecuzione della casermetta sul lato della Via 34 e a questa congiunta con un passaggio coperto, sorge un apposito fabbricato ad uso cucina ed accessori; dietro la casermetta a nord sorge la scuderia con locali accessori annessi e con a fianco un piccolo edificio per la mascalcia.

A destra della scuderia è un altro edificio a un piano, destinato ad officina e infine nell'angolo nord-est dell'area sono costruiti due padiglioni ad uso autorimesse.

L'area occupata dalla Caserma è circondata da un muro di cinta con cancellate verso la Via Laballe e nei tratti delle due Vie ad essa normali, in corrispondenza dei due padiglioni laterali all'edificio Comando.

Una rete stradale interna dà accesso ai vari fabbricati, circondandoli con ampi marciapiedi.

La Caserma è capace di ospitare circa 1.500 uomini e a tale forza massima sono proporzionati tutti i servizi.

### La nuova arteria Mergellina - Via Manzoni

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte è stata inaugurata la suggestiva arteria che, degna continuazione a monte di via Carac-

superare per il compimento di quest'opera grandiosa, portata a termine con eccezionale rapidità dal comm. Lancillotti, l'instancabile animatore della valorizzazione di Mergellina.

ha tre fermate intermedie, che servono magnificamente le rapide comunicazioni fra le varie arterie del nuovo ridente rione.

Raggiunto questo primo brillan-



RIIONE SPEME — INGRESSO DA VIA MANZONI

Com'è noto i lavori del piano regolatore del rione Sannazzaro-Possillipo furono iniziati nel settembre 1928 e portati avanti con la massima alacrità. Fu data la precedenza a quelli relativi alla costruzione della Funicolare, che veniva aperta al traffico il XXIV Maggio 1931. Fu questa

tissimo risultato, venivano sempre più intensificate le opere stradali, e si riusciva così, nel 1933, ad aprire già alla viabilità non solo una parte dell'arteria principale, ma anche alcune secondarie. Contemporaneamente sorgevano le prime ville e un delizioso ritrovo, meta delle più incantevoli passeggiate.

Solo nel 1934 si riusciva ad ottenere il progetto esecutivo del primo tronco stradale d'imbocco a valle del rione — era stato necessario appianare delle vertenze, dovute a false interpretazioni della convenzione, ed in questo il Commissario al Comune S. E. Niutta, dette una nuova inequivocabile prova della passione con la quale attende alla pratica soluzione dei problemi cittadini — e la "S. P. E. M. E.", messasi decisamente all'opera, superò tutti gli ostacoli, specie quelli di natura finanziaria, che erano imposti dalla impervietà delle zone da attraversare.

Ma con l'arteria principale la "S. P. E. M. E." riuscì, nella stessa radiosa data, ad aprire al traffico anche il quarto tronco stradale, che costituisce la diramazione più importante della zona nord-ovest del rione, anche perchè all'imbocco di esso sono già sorti dei moderni ed elegantissimi edifici per abitazione.

La lunghezza complessiva delle principali strade, già nella loro piena efficienza, è di metri 3654, larghe metri 12 e tutte munite di due marciapiedi alberati. Tutte le vie sono provviste di gallerie sottostradali, nelle quali sono piazzate le fogne e tutti i pubblici servizi. Le strade



S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE, S. E. BARATONO E S. E. NIUTTA  
ALL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STRADA DA MERGELLINA A POSSILIPPO ALTO

ciolo, ha reso finalmente possibile le comunicazioni tra piazza Mergellina e Via Alessandro Manzoni. Non poche difficoltà si sono dovute

la prima notevole realizzazione, perchè si dovette superare un dislivello di 157 metri. La linea è lunga 550 metri e oltre le due stazioni di testa,



sono pavimentate nella carreggiata con mac-adam, rivestite di triplice manto bituminoso. I marciapiedi sono pavimentati con lastre di cementolite, limitate da cordoni di pietrarsa.

### La nuova piazza in Via Mergellina

La nuova piazza sorge in prossimità della stazione della 4<sup>a</sup> Funicolare a Mergellina ed è stata ricavata con la demolizione del fabbricato Vacca. La costruzione della piazza suddetta consente di allacciare la Via Mergellina con la principale arteria del nuovo Rione Sannazaro-Posillipo Alto, in conformità cogli impegni assunti dall'Alto Commissariato nella convenzione a suo tempo stipulata con la Società concessionaria della zona del suddetto nuovo quartiere, e di allacciare inoltre, in avvenire, la via Caracciolo con la grande arteria Mergellina-Capo di Posillipo, già in parte costruita.

La nuova piazza copre un'area di 600 metri quadrati. Essa è pavimentata con massicciata di pietrame e manto di asfalto ed è delimitata da marciapiedi della larghezza di m. 2,00, pavimentati con pietrini di cemento. È dotata inoltre di cunicolo per i sottoservizi e di fognatura per lo smaltimento delle acque piovane.

### Casa del Balilla

La Casa del Balilla sorge nella zona circostante al piazzale della stazione ferroviaria di Mergellina. Mediante lo sbancamento di circa 100.000 metri cubi di roccia tufacea e di terreno si è ottenuto un ampio piazzale di circa 5.400 metri quadrati, nel centro del quale è stato costruito l'edificio.

Al piazzale si accede con un nuovo tronco di strada dal sottovia della direttissima esistente nella piazza della stazione.

Il fabbricato in muratura di tufo, comprende due piani: in quello terreno sono

ricavati oltre un ampio vestibolo, una vasta palestra coperta, di 228 metri quadrati, i locali per gli spogliatoi, per le docce, per i cessi, per il deposito attrezzi e le stanze per l'insegnante ed il custode.

Nel piano superiore vi sono i locali per riunione, biblioteca ed uffici.

L'edificio è dotato di impianto idraulico e di illuminazione elettrica.

### Scogliera di protezione del porticciolo Sannazaro

Per la protezione del porticciolo Sannazaro a Mergellina è stata costruita una scogliera di lunghezza



SCOGLIERA A MERGELLINA

metri 325. L'opera ha inizio dal muro di riva del prolungamento della Via

Caracciolo e si estende con andamento rettilineo.

La sua berma, rasata alla quota di (+ 2,00) sul medio marino, misura in larghezza m. 8,00.

Le scarpate misurano rispettivamente: quella interna 1 di base per 1 di altezza e quella esterna 3 di base per 2 di altezza.

L'opera protegge uno specchio dell'estensione di mq. 18.000.

La testata dell'opera ricade in fondali superiori ai m. 10,00, così si eviterà ogni possibile interrimento e verrà a crearsi un ampio porticciolo da servire di ricovero per le imbarcazioni da diporto.

### Sistemazione dell'Asilo "Ugo Filangieri",

L'Asilo Ugo Filangieri fu istituito dalla Contessa Giulia Filangieri di Candida, in memoria del figlio morto in guerra. Elevato ad Ente Morale, ebbe concesso come sede dal Comune di Napoli, l'ala dell'antico Monastero di S. Gregorio Armeno, prospiciente il Vico S. Nicola a Nilo: esso accoglie ed educa fanciulli orfani appartenenti a famiglie povere o decadute.

Detto fabbricato però, in pessime condizioni statiche e di manutenzione, recinto da un altissimo muro claustrale, mal si prestava allo scopo cui era destinato, perchè costituito da serie di ristretti ambienti senza luce, privi di aria ed in gran parte inutilizzabili.

Il terremoto del 23 luglio 1930 peggiorò ancora di più le non buone condizioni statiche dell'edificio e l'Alto Commissariato per la Provincia di Napoli, tenendo presente



CASA DEL BALILLA A MERGELLINA



l'interesse sociale della filantropica istituzione, estese anche all'Asilo Filangieri le provvidenze di cui al R. D. 20 novembre 1930 n. 1579, disponendo l'esecuzione delle indispensabili adeguate opere di consolidamento e restauro; successivamente autorizzò il completamento dei lavori per la definitiva sistemazione, risanamento ed ampliamento dell'edificio stesso.

Allo scopo poi di creare dei dormitori capaci ed igienici, l'edificio fu sopraelevato di un piano; in tal modo al pianterreno sono stati sistemati il refettorio, la cucina (fornita di un moderno impianto a piastre radianti con combustione a nafta) e la cappella per le funzioni religiose; dall'ammezzato è stato ricavato il parlatorio-teatro ed il guardaroba e nei piani superiori le aule, gli studi, gli Uffici ed i dormitori; tutti serviti

## R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

L'edificio della R. Accademia di Belle Arti, sede del R. Liceo Artistico e della Scuola Superiore di Architettura, costituisce l'isolato urbano compreso tra Via Broggia, Via Conte di Ruvo, Via Bellini e Via S. Maria di Costantinopoli.

Il vetusto edificio, che già si trovava in malsicure condizioni statiche

di moderni impianti igienico-sanitari. Mancando la palestra ed altri servizi, è stato costruito, ex novo, un corpo aggiunto, addossato all'ala nord del vecchio fabbricato, e su tre piani con ossatura in cemento armato; nel cantinato sono sistemati i bagni a docce e la lavanderia con relativi apparecchi; nel pianterreno la palestra e nel 1° piano l'infermeria con tutti i servizi annessi.

Si è infine provveduto alla sistemazione delle facciate esterne, lasciando inalterato, per il vecchio fabbricato, il semplice stile dell'epoca ed adottando, per il corpo aggiunto, uno stile moderno ma che non è in contrasto col resto.

Si è costituito un insieme organico completo, studiato in tutti i più minuti particolari, in modo da consentire l'esercizio dell'Asilo con una forza di circa 200 ricoverati.

damento e, assicurata la statica, ha provveduto in seguito, con fondi del bilancio ordinario, alla sistemazione definitiva dell'edificio.

Irrobustite, con criteri di tecnica moderna, le fondazioni che si spingono alla profondità di oltre 10 metri; consolidati i muri maestri e le volte murarie lesionate; sostituiti

corridoi in giro al 1° piano; pavimentato il giardino; installati i vari impianti d'illuminazione elettrica e di servizi igienici; impiantato infine un ascensore in corrispondenza delle scale all'ingresso da Via S. Maria di Costantinopoli, l'edificio, staticamente consolidato, risponde ora alle più moderne esigenze di decoro, di razionalità e di igiene, richieste da Istituti così importanti come quelli che vi hanno sede.

Di particolare rilievo sono stati i lavori di sistemazione del 2° piano che, suddiviso prima in una serie ininterrotta di anguste e buie stanze, ospita ora in ampi e ben illuminati saloni — ricavati mediante l'abolizione di muri divisorii e di pesanti sottovolte in muratura — la Scuola di Pittura, la Scuola di Decorazione e la Pinacoteca.

Specialmente la Sala Palizzi e le grandi sale della Pinacoteca, dove sono raccolte pregevoli opere d'arte della Scuola francese e napoletana di pittura dell'800, con le pareti tappezzate di damasco, con soffitti a cassettonato "tipo Sansovino", moderni solai in vetro-cemento, con pannelli e zoccolature in noce, pavimentate con speciali piastrelle di cotto lucidate, s'impongono all'ammirazione dei visitatori.

## Nell' Ospedale di S. Maria della Vita

L'ospedale di S. Maria della Vita, situato in uno dei rioni periferici più popolati della città, è da tempo adibito alla cura dei tubercolotici.

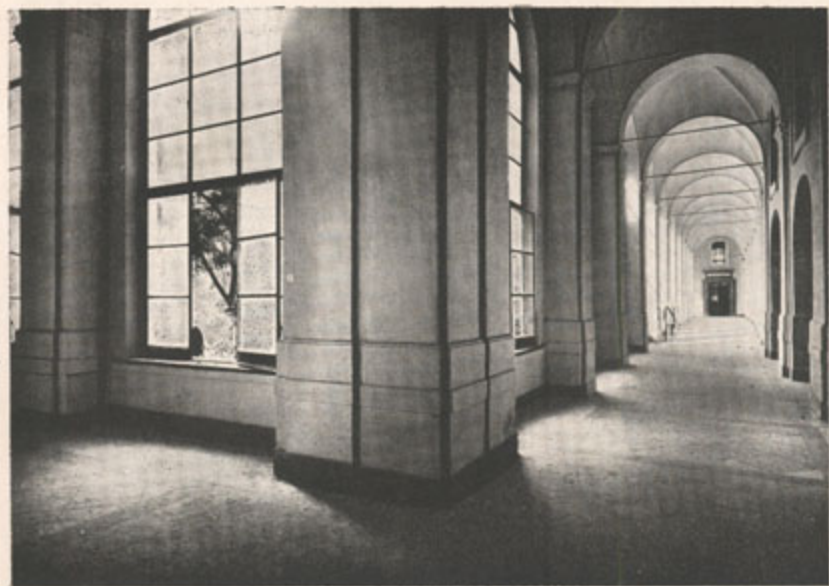
Quest'ospedale, fino al giorno in cui non si diede mano al piccone, presentava delle gravi lacune e deficienze non compatibili con le esigenze cui un ospedale del genere deve rispondere per un'azione pienamente efficace. In esso infatti era in uso una lavanderia rudimentale, situata in un androne ove mancavano aria, luce e spazio ed ove i panni infetti degli ammalati venivano lavati ancora col sistema a mano dal personale dell'ospedale, che indubbiamente esponeva se stesso a possibili infezioni e diffondeva germi allo esterno.

Altra grave deficienza si riscontrava nel reparto cucine, che trovavasi in uno stato deplorabile.

L'Alto Commissariato, compreso della necessità di porre riparo alle lamentate deficienze, disponeva dapprima lo studio e poi l'esecuzione dei relativi lavori.

Con l'opera eseguita, si sono riorganizzati i servizi di lavanderia e cucina che, per quanto serviti da una comune centrale termica, si trovano disposti in ambienti completamente separati e distinti ed espliciti in modo, rispetto all'edificio dell'ospedale, da permettere, mediante montacarichi opportunamente situati, il disimpegno dei servizi, fino ai più lontani reparti dei degenti.

All'androne nel quale prima si lavava la biancheria è stata sostituita una lavanderia moderna a vapore, completamente attrezzata e capace di lavare 500 Kg. di biancheria al giorno.



R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI — CORRIDOIO AL 1.° PIANO

per cedimenti delle fondazioni, con pericolosi richiami nelle strutture murarie in elevazione, ebbe a subire gravi danni dal terremoto del 23 luglio 1930.

L'Alto Commissariato per la Provincia di Napoli, valendosi delle provvidenze governative elargite con R. D. 20 novembre 1930 n. 1579, dispose la esecuzione delle necessarie ed adeguate opere di consoli-

ai dissestati solai moderne coperture in vetro-cemento; sostituiti ai vecchi infissi in legname del pianterreno e del primo piano grandi telai a vetro in ferro; provveduto alle conseguenziali opere di rifinitura degli ambienti interni; completata la intonacatura e la decorazione delle facciate rustiche prospicienti il giardino; sistemati l'ingresso principale, lo scalone monumentale e gli ampi



## STADIO PARTENOPEO

Fino a qualche anno fa il campionato italiano di calcio si svolgeva, in Napoli, nel campo sportivo G. Ascarelli al rione Luzzatti. Il campo era inadatto a qualsiasi altra manifestazione sportiva e anche per il giuoco del calcio presentava deficienze tali, da non aver mai potuto ospitare partite internazionali.



STADIO PARTENOPEO

Passato il campo in proprietà del Comune, l'Alto Commissariato ha voluto che anche Napoli avesse un adeguato stadio e sull'area del vecchio Ascarelli, notevolmente ampliato, ha fatto sorgere il nuovo Stadio Partenopeo.

Del vecchio campo si è sviluppata la tribuna in cemento armato che però è stata prolungata da ciascun lato di m. 19,00, così che ora ha la complessiva lunghezza di m. 107 con 21 gradini. La tettoia in ferro che copriva la tribuna è stata sostituita da una tettoia in cemento armato che ha lo sbalzo di m. 18,50, il massimo raggiunto fin oggi in Italia.

Il campo di giuoco si è ampliato, portandolo ad una larghezza di m. 70 misurata fra i cordoni della pista e una lunghezza di m. 115, oltre gli emicicli terminali. Il campo è stato rialzato rispetto al precedente di m. 0,80, in modo che la visibilità di esso e della circostante pista, larga m. 7,57, è ottima da ogni posto.

Il numero degli spettatori che potranno trovar posto nelle tribune è di 33.000, e potranno elevarsi, in caso di affollamento, a 40.000.

La tribuna coperta contiene circa 5.000 persone.

Su essa vi è la tribuna per le Autorità e quella per i giornalisti. Le Autorità, che hanno a disposi-

zione un'ampia sala al primo piano, accedono alla tribuna con apposito ingresso dall'esterno.

I posti della tribuna centrale sono di due categorie: la categoria numerata con poltroncine per ciascun posto e quella numerata senza poltroncine.

Sotto la gradinata centrale si sono

ricavati i locali necessari alle squadre, agli arbitri, ai guardalinee, per lo svolgimento delle partite di calcio. I locali sono assai bene arredati.

Altri locali possono destinarsi a palestra coperta e agli allenamenti



PADIGLIONE PER LA CURA DEL CANCRO, PRESSO IL NUOVO GRANDE OSPEDALE

sportivi di vario genere. Si è predisposta anche la cabina per le radiotrasmissioni.

## Padiglione per la cura del Cancro

Nella zona destinata a sede del complesso di edifici costituenti il nuovo grande ospedale di Napoli in contrada Cangiani è stato costruito, opportunamente isolato, uno speciale padiglione che sarà esclusivamente adibito a centro diagnostico e di cura della malattia del cancro.

Il fabbricato, costituito da intelaiatura di cemento armato e da muratura di tufo, copre un'area di 1540 metri quadrati e comprende cinque piani con 168 ambienti. Esso è contornato da un vasto viale collegato alla rete stradale di delimitazione della zona ospedaliera con due strade, delle quali una principale per il pubblico ed una secondaria per i servizi.

Nel seminterrato sono installati i vari servizi (cucina, lavanderia, caldaie per gli impianti di riscaldamento e di distribuzione dell'acqua calda) e vi saranno sistemati i vari gabinetti di osservazione, di analisi e di esperimenti.

Inoltre due ambienti sono stati costruiti per poter essere adibiti a ricovero antiaereo, secondo le disposizioni in proposito impartite dalle competenti autorità.

Nel piano terreno verranno alloggiati gli ambulatori, la direzione, l'amministrazione e l'alloggio provvisorio per le suore.

Nel primo, secondo e terzo piano troveranno posto la sala di operazione con le annesse stanze di preparazione, l'armamentario, i gabinetti di applicazione del radio, gli im-

pianti radiologici e le stanze di degenza per i ricoverati, con un complesso di circa 90 letti.



## Dispensario U. Liroy

Il Dispensario d'igiene sociale intitolato al nome di Umberto Liroy, pel munifico contributo dato alla costruzione dalla vedova signora Liroy Parlato, è il terzo dei Dispensari sorti in Napoli alla Dipendenza del Consorzio Provinciale Antitubercolare presieduto dall'on. Morisani. Il Dispensario, ubicato presso il tunnel della Diritissima al Corso Vittorio Emanuele, si trova in posto salubre e ameno. Esso si propone di accogliere coloro che sono bisognosi di cure antitubercolari ambulatoriali nella zona ovest della Città e nella zona Flegrea, evitando agli infermi il lungo percorso per giungere ai Dispensari De Giaxa e Bianchi, siti in zone opposte. Il progetto del Dispensario, anch'esso redatto dall'Ufficio Tecnico Provinciale, è stato preso a modello da altre Provincie per la razionale distribuzione delle sale di visita dei Gabinetti di Radioscopia, di Radiologia, di Pneumotorace e per la realizzazione che risponde a tutte le più moderne esigenze del genere.

## L'illuminazione delle sale del Museo

Una delle opere più belle inaugurate è l'impianto di illuminazione di alcune sale del Museo Nazionale.

Con questo nuovo sistema d'illuminazione esso dà l'esempio a tutti gli altri Musei d'Italia e si pone decisamente tra i meglio arredati e ordinati del mondo.

L'impianto comprende il grandioso vestibolo del Museo, la *Galleria dei Marmi arcaici*, la *Galleria della Flora*, la *Galleria del Toro Farnese*, la *Galleria dei Marmi colorati*, lo *Scalone*, il *Salone degli Arazzi* e il braccio nuovo delle pitture pompeiane, in modo da permettere — per eventuali grandi solennità — la circolazione nel Museo fra i due ingressi del prospetto principale. Ma gli ambienti architettonicamente e artisticamente più grandiosi, la *Galleria del Toro Farnese* e il *Salone degli Arazzi*, rappresentavano un impegno d'onore per i dirigenti e il problema è stato risolto mirabilmente.

Nel *Salone del Toro Farnese* 378 lampade tubolari sono state disposte lungo le cornici di coronamento dei pilastri, utilizzando il piccolissimo oggetto delle cornici: nel *Salone degli Arazzi* si sono utilizzati i davanzali e le cornici dei finestroni, in modo da ottenere l'effetto di una calda luce solare.

Questo impianto accresce il fascino del nostro Museo con elementi di nuova bellezza e nulla è più confortante di queste applicazioni della scienza moderna, volte a far meglio amare e comprendere le più gloriose e antiche testimonianze dell'arte nostra.

Del munifico dono fatto alla città nostra bisogna particolarmente essere grati alla Società Meridionale di elettricità e innanzi tutto, al gr. uff. Cenato — di cui è nota la passione per l'arte — e ai suoi valorosi collaboratori ingg. Brun, Aperlo e Cirillo. Fra i più autorevoli patrocinatori dell'impianto non possiamo non ricordare il Senatore Forges Davanzati, che se ne fece tenace e fervente sostenitore.

Senza cerimonie ufficiali, sono state riaperte nel Museo le preziosissime collezioni di vasi greci, italoti ecc.; nove grandi sale, con scaffalature a tipo moderno e, senza eccessivo ammassamento,

il maggior tesoro in fatto di ceramiche antiche.

Dopo la visita al Museo, le Autorità si recarono alla R. Accademia di B. A. dove hanno inaugurato le tredici sale della Galleria Regionale di Arte moderna.

## L'illuminazione della "Villa",

Ultima inaugurazione è quella della illuminazione della Villa Comunale, effettuata dalla Società Meridionale di Eletticità, con la personale cura del condirettore per Napoli, ing. comm. Brun e sotto la direzione dell'ing. Tolomeo, che entrambi ricevettero le Autorità in piazza Vittoria, insieme con il dirigente dei giardini, cav. Flaminio.

Al giungere delle Autorità, un tocco di interruttore trasformò la consueta visione

## Il servizio telefonico a Napoli e Provincia

Nel Bolettino del Settembre 1928 si ebbe occasione di illustrare gli importanti lavori eseguiti dalla Società Esercizi Telefonici per il perfezionamento del servizio telefonico urbano ed interurbano, in attuazione del vasto programma, risultante da piani tecnici diligentemente preparati, ed in armonia con gli obblighi, assunti dalla Società per convenzione, di costruire e sviluppare gli impianti in modo che essi possano in ogni tempo soddisfare ai requisiti più recenti della tecnica telefonica.

I risultati conseguiti sono ben noti e si può oggi senz'altro affermare che tra i servizi pubblici quello telefonico si svolge a Napoli con perfetta regolarità, veramente Pegna di una grande città civile.

Gli sforzi però fatti dalla Società Concessionaria non sono stati coronati dal successo che si sperava; alle ingenti spese sostenute per dotare la città di una vasta, complessa rete di canalizzazioni e di vaste moderne centrali automatiche, non ha fatto riscontro quello sviluppo dell'utenza, che era lecito attendersi in una città di circa 900.000 abitanti e che aveva mostrato un notevole risveglio nel campo commerciale ed industriale.

Se dovessimo fare un rapporto della densità telefonica, tra le principali città d'Italia, senza parlare di quelle Estere, troveremmo che a Napoli il numero di abbonati, in rapporto alla popolazione, è notevolmente esiguo ed ingiustificato.

Non bisogna però credere che da noi si senta in minor grado la necessità di servirsi del più rapido mezzo di comunicazione; il telefono è qui utilizzato più che altrove.

Dalle statistiche, rigorosamente controllate a mezzo di appositi contatori, è risultato che il numero medio di chiamate per abbonato e per giorno supera di gran lunga quello che si verifica in qualsiasi altra città d'Italia, ed è quasi triplo di quello che si verifica nelle più importanti Città estere.

Il fenomeno è chiaramente spiegabile. A Napoli impera tuttora il parassitismo telefonico. L'individuo non disdegna, anzi si compiace di fare numerose e prolungate conversazioni a mezzo dell'altrui apparecchio telefonico, senza curarsi delle noie che arrega e senza soprattutto rendersi conto del danno che produce all'abbonato, oltre che alla Società.

Non è valse l'adozione di numerosissimi posti telefonici a pre-pagamento, installati in pubblici ritrovi ed in tutte

serale del parco in una visione fantastica. Le belle statue che sono all'ingresso si stagliano nell'oscurità della sera, bianche e polite nella loro veste di luce, mentre il singolare colonnato di palmizi, appare soffuso da una tenue luce verdechiaro che promana da quattro graziosi cespugli di piantine sorti sull'aiuola.

Altro effetto di verde fa splendere i grandi ventagli di un secondo gruppo di palme; la fontana centrale appare, inoltre, come uno spruzzo d'argento e così pure le due fontane verso via Caracciolo, mentre la suggestiva galleria di elci, che corre dall'*Acquario* in poi, si aggrazia di una vivida luminosità verde, diffusa tra il fogliame.

A questa visione, che ha del magico, il pubblico che assisteva alla inaugurazione scoppiò in un irrefrenabile applauso.

le principali e secondarie arterie della Città per attenuare questo dannoso parassitismo; i posti pubblici tacciono ed il numero medio di chiamate per abbonato aumenta con crescendo impressionante.

Tutto questo, però, si verifica perchè l'abbonato ignora o non riflette alle conseguenze dannose che gli possono derivare da una siffatta tolleranza.

Basterebbe, per convincersene, assistere, anche per breve tempo, al funzionamento di una centrale telefonica automatica. Qui gli abbonati sono divisi in gruppi, ed ogni gruppo è servito da un determinato numero di macchine selezionatrici, calcolato rigorosamente in base alla media normale del traffico. Ora è evidente che quando questa media è sorpassata, le macchine non sono sufficienti a smaltire il maggior traffico e quindi si hanno ritardi nel perfezionamento delle comunicazioni.

Il maggior numero di conversazioni per abbonato porta inoltre alla conseguente maggiore ed intollerabile percentuale dell'"occupato", il che esaspera l'utenza e può cagionare seri danni all'abbonato, il quale però è causa del suo male, perchè tollera ed indirettamente sviluppa il parassitismo telefonico.

Abbiamo innanzi accennato agli importanti lavori eseguiti dalla Società Esercizi Telefonici per il perfezionamento del servizio telefonico in Napoli. Tutte le innovazioni introdotte in questa rete sono state estese alle reti della zona in concessione e quindi alle reti urbane della Provincia di Napoli; cioè Portici, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Caserta.

Con l'automatizzazione delle reti il servizio telefonico si svolge nei predetti centri con la massima celerità, con perfetto funzionamento, con continuità. Quest'ultimo requisito è della massima importanza in quanto per il passato con le centrali manuali il servizio si svolgeva fino ad una determinata ora della sera e poi veniva sospeso.

Questa sospensione che si verificava generalmente dalle ore 22 alle 7 e che era imposta da esigenze economiche, era mal tollerata dall'utenza, che vedeva limitato un servizio, che per la necessità cui deve soddisfare non ammette soluzione di continuità.

L'automatizzazione delle reti urbane ha in conseguenza portato alla massima utilizzazione del telefono, ed ha risolto